

# SERVIZIO TUTELA MINORI E ADULTI VULNERABILI SICILIA

~

## SINTESI DELL'INCONTRO DEI REFERENTI DIOCESANI (Roma, 17-18 novembre 2023)

~

L'obiettivo della Chiesa sarà, dunque, quello di ascoltare, tutelare, proteggere e curare i minori abusati, sfruttati e dimenticati, ovunque essi siano

Papa Francesco

### **I. Fare rete è la chiave per aprire i lucchetti e le porte che impediscono questa missione.**

Fare rete è la chiave per poter portare avanti questa missione che ci ha affidato il Papa di creare una cultura della cura e della protezione dentro la Chiesa. Innanzitutto, grazie di cuore per il vostro lavoro!”.

Oltre 150 referenti territoriali **si sono riuniti nel** Cento congressi Augustinianum di Roma **(17-19 novembre 2023)**. **Nei saluti iniziali si sono delineati e le ragioni e le prospettive dell'incontro.**

Il saluto e l'appello del Segretario Generale della Cei è chiaro:

*"Non possiamo tollerare che i bambini soffrano a causa nostra e in ambienti che dovrebbero essere sicuri e accoglienti. Anche un solo caso è troppo (...) non è possibile dire seriamente una parola sui bambini senza ascoltare il loro grido (...) e la Chiesa oggi deve ascoltare il grido di chi spesso non ha neanche la fiducia per esprimerlo, liberando da una sofferenza ingiusta che impedisce la possibilità della felicità”<sup>1</sup>.*

Il nostro impegno, la nostra opera non è alla periferia ecclesiale, anzi, è al cuore della nostra vita ecclesiale e pastorale, il nostro è un ministero che sta cambiando la vita e il volto della Chiesa:

*“Non operiamo nella periferia della Chiesa per riparare danni esterni, ma lavoriamo al cuore della nostra vita ecclesiale, dove si sono prodotte ferite che le persone si portano dentro (...) La Chiesa universale si sta muovendo per ripensare se stessa in senso sinodale e forse ci si aspetta che alcune strutture cambino in un’ottica più*

---

<sup>1</sup> Dal Discorso di Mons. Giuseppe Baturi, Segretario Generale della CEI.

*missionaria. Dentro questo cambiamento ci siamo noi, con un ministero che sta cambiando la vita e il volto della Chiesa a poco a poco e partendo dal basso*<sup>2</sup>.

Non poteva mancare la preghiera e il richiamo a non sottacere o dimenticare le vittime: *“Preghiamo Signore per quanti hanno subito abusi da parte dei tuoi ministri perché ottengano giustizia e misericordia. E che il grido dei piccoli feriti, di tutte le vittime, sia sempre ascoltato; che feriti e vittime siano difesi; perché questa è la volontà di Dio che non fa aspettare.*<sup>3</sup>

## **II. Prevenzione, promozione, ascolto e interventi.**

La centralità della prevenzione, della protezione e promozione sono obiettivi nel costante impegno di tutti coloro che sono coinvolti nella tutela dei minori.<sup>4</sup>

Fondamentale, è stato più volte ribadito, è ascoltare e intervenire con personale formato, competente ed esperto in umanità:

«Ascoltare diventa ancora più importante per noi adulti, per poter tutelare e prevenire. Non solo attraverso i centri di ascolto, che restano comunque uno spazio importante per la raccolta di segnalazioni e l’attivazione delle conseguenti tutele, ma anche realizzando interventi che pongano al centro il minore permettendogli di esprimersi in contesti protetti e ricettivi, con personale formato, in grado di cogliere gli indicatori di eventuali situazioni di abuso o vulnerabilità e di intervenire per fornire il necessario supporto e assistenza»<sup>5</sup>.

## **III. La presentazione della Seconda Rilevazione sulla rete territoriale. In questi anni (dal 2020 al 2023) crescono formazione e sensibilizzazione<sup>6</sup>**

E' stato presentata la seconda rilevazione sulle attività dei Servizi territoriali di tutela minori e adulti vulnerabili promossa dalla Cei, seguita dall'esperienza di due buone pratiche.

### **Ecco una Sintesi.**

*La seconda Rilevazione sulla rete territoriale, dal titolo «Proteggere, prevenire, formare», documenta la struttura e l’attività dei Servizi diocesani o inter-diocesani, dei Centri di ascolto e dei Servizi regionali.*

Un percorso partecipato e diffuso per rispondere al bisogno di tutela di minori e adulti vulnerabili, articolato nell’attivazione di servizi, nella costituzione di équipe di esperti

---

<sup>2</sup> Dal Discorso di Mons. Lorenzo Ghizzoni, Presidente del STMN

<sup>3</sup> Dall'Omelia di Mons. il cardinale Matteo Zuppi durante l’omelia per la messa celebrata in quest’occasione .

<sup>4</sup> Erano presenti il Capo del Dipartimento delle politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio che ha sottolineato l’impegno dell’Osservatorio nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia ed è stato letto il Messaggio dell’Autorità Garante per l’infanzia e l’adolescenza, Carla Garlatti.

<sup>5</sup> Dal Messaggio della Garlatti.

<sup>6</sup> <https://tutelaminori.chiesacattolica.it/seconda-rilevazione-sulle-attivita-dei-servizi-territoriali-di-tutela-minori-e-adulti-vulnerabili/> ;

[https://tutelaminori.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/51/Seconda-Rilevazione\\_da-stampare\\_16novembre2023.pdf](https://tutelaminori.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/51/Seconda-Rilevazione_da-stampare_16novembre2023.pdf)

e nell'organizzazione di incontri di formazione e sensibilizzazione. Questo il cammino intrapreso negli ultimi tre anni dalla Chiesa italiana su questo delicato fronte, secondo quanto emerge dalla seconda Rilevazione sulla rete territoriale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, dal titolo «Proteggere, prevenire, formare», curata dall'Università Cattolica di Piacenza per conto della Cei

La seconda Rilevazione fa seguito alla prima Rilevazione, relativa al biennio 2020-2021<sup>7</sup>, e intende aggiornare il quadro relativo alle strutture e all'attività del Servizio diocesano o inter-diocesano per la tutela dei minori, del Centro di ascolto e del Servizio regionale per la tutela dei minori nelle varie Diocesi. I risultati sono stati elaborati differenziando tra Nord, Centro e Sud e distinguendo tra Diocesi con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, tra i 100 e i 250 mila e al di sotto dei 100 mila abitanti.

## **I Servizi diocesani**

### **I Servizi risultano presenti in tutte le Diocesi italiane.**

L'incarico di referente spetta a un sacerdote nel 46,2% dei casi; seguono laici (39,7%) e solo raramente religiosi (6,5%). La presenza dei laici è molto più consistente nelle Diocesi del Nord (48,3%).

Dal punto di vista delle competenze, si nota una concentrazione nei profili di psicologo (27,4%), educatore (18,5%) e canonista (19,0%). Il restante 40% è distribuito tra i profili di giurista (8,9%), medico e teologo.

Delle 186 Diocesi indagate, l'82,8% ha un'équipe di esperti a sostegno del Servizio, presenza che tende a diminuire nelle Diocesi più piccole. Le professionalità dei membri dell'équipe vengono integrate con psicologi (23,0%), educatori (16,4%) e giuristi (16,8%), e in misura minore da canonisti (11,2%), pastoralisti (7,6%) ed esperti di comunicazione (6,2%).

Le principali attività del referente consistono nel coordinamento delle attività per la tutela dei minori (43,2%), nelle attività di formazione (37,5%) e nella raccolta di segnalazioni (13,5%). Il numero di incontri formativi è passato da 272 nel 2020 a 428 nel 2021 e a 901 nel 2022. I partecipanti nel triennio sono triplicati, dai 7.706 del 2020 ai 23.188 del 2022. Tra loro, l'aumento più significativo riguarda gli operatori pastorali, passati da 3.268 a 5.635.

In merito ai punti di forza e di debolezza del sistema, è stata riscontrata in generale l'alta sensibilità di quanti sono a contatto con i minori nelle attività organizzate dalla Diocesi e il consolidamento delle relazioni all'interno degli enti diocesani. Aspetto negativo sono invece le scarse relazioni tra servizi ed enti non ecclesiastici.

## **I Centri di ascolto**

Dei 108 Centri di ascolto finora attivati dai Servizi diocesani o inter-diocesani, la maggior parte è attiva nel Nord (46); seguono i 35 del Sud e i 27 del Centro Italia. 40 sono i Centri costituiti in Diocesi di grandi dimensioni o in Diocesi aggregatesi per questo servizio, 54 in Diocesi medie e i rimanenti 14 in Diocesi piccole.

---

<sup>7</sup> <https://tutelaminori.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/51/Primo-Report-web.pdf>

Il responsabile, in oltre due terzi dei casi, è un laico o una laica (76%). Meno frequente è la scelta di un sacerdote (16%), oppure di un religioso o una religiosa (8%). Tra i laici prevalgono nettamente le donne. Le principali competenze possedute sono soprattutto di carattere psicologico (28,3%), educativo (25,3%) o giuridico (12,1%).

**Nel 2022 il numero complessivo di contatti** con i Centri è pari a 374, in netta crescita rispetto ai 38 del 2020 e ai 48 del 2021. La maggioranza dei contatti è avvenuta tramite persone terze rispetto alle vittime (87,7% non vittime, 12,3% presunte vittime), mentre nel 2021 queste percentuali erano più ravvicinate (47,7% e 52,3%).

In oltre la metà dei casi, nel 2021 il motivo del contatto è rappresentato dalla denuncia all'Autorità ecclesiastica (53,1%), seguito dalla richiesta di informazioni (20,8%), dalla richiesta di una consulenza specialistica (15,6%) e dal sospetto (10,4%). Nel 2022 la situazione si capovolge, con l'81,9% di contatti avvenuti per richiedere informazioni e denuncia all'Autorità ecclesiastica (18,1%), in nessun caso per sospetto.

**Circa la modalità del presunto abuso**, la maggior parte delle segnalazioni fa riferimento a casi reali (29 su 32, pari al 90,6%), molto meno a casi relativi a episodi via web (3 casi pari al 9,4%). Il luogo in cui è avvenuto il presunto abuso reale nella maggior parte dei casi è la parrocchia (17 su 29). Tra le tipologie si nota la prevalenza di «comportamenti e linguaggi inappropriati» (20 casi su 74).

Il numero di vittime di presunti abusi nel 2022 è pari a 54. L'età delle presunte vittime si concentra tra i 15 e i 18 anni (25 su 54). Riguardo al genere, netta prevalenza di femmine (44) rispetto ai maschi (10).

**L'analisi del profilo dei presunti autori** porta a soggetti tra i 40 e i 60 anni in oltre la metà dei casi. Si tratta per la quasi totalità di maschi (31 su 32), chierici per un terzo, religiosi per un terzo e laici (37%). Con riferimento ai laici, al momento della segnalazione i presunti autori svolgevano il ruolo di educatore (5), catechista (1), fondatore di associazione ecclesiale, insegnante di religione, seminarista.

Tra le opzioni offerte dai Centri di ascolto nei confronti delle presunte vittime nel 2022 prevale l'accompagnamento psicoterapeutico (10 casi), seguito dalla fornitura di informazioni e aggiornamento sull'iter della pratica (9 casi). Sono state attivate anche azioni di accompagnamento degli autori dei presunti reati di abuso.

## **I Servizi regionali**

I coordinatori dei Servizi regionali in Italia sono 16. Il coordinatore è più frequentemente un sacerdote (10 nel 2021 e 11 nel 2022), seguito da religiosi (3 nel 2021 e 3 nel 2022) o laici (2 nel 2021 e 3 nel 2022).

A supporto del Servizio, nei due terzi dei casi è stata costituita una équipe di esperti. Le attività consistono quasi esclusivamente in iniziative di carattere formativo. Il numero degli incontri proposti è quasi raddoppiato, passando da 36 nel 2020 a 62 nel 2021 e a 69 nel 2022. Il numero di partecipanti è più che triplicato (da 914 a 3.276). Riguardo le tematiche trattate, prevalgono «le ferite degli abusi su minori» (nel 2020 13 incontri, nel 2021 21), seguite da «valori e atteggiamenti legati al rispetto della dignità del minore».

Circa i punti di forza e di debolezza, a ottenere i punteggi più alti sono le voci «relazioni con i referenti diocesani», «relazioni con la Conferenza episcopale regionale» e «attività di formazione realizzata». Non soddisfacenti sono le relazioni con associazioni e movimenti ecclesiali, con enti locali e con associazioni e movimenti non ecclesiali.

#### **IV. Le “buone pratiche” presentate.**

La prima è un percorso di formazione umana dedicato ai sacerdoti e alle religiose della Toscana nei primi dieci anni di ordinazione o consacrazione. Realizzato in collaborazione con Scuola di alta formazione in Antropologia medica della Facoltà teologica dell'Italia centrale il percorso, la cui prima edizione si è svolta da maggio a novembre, ha come obiettivo quello di riflettere su alcune aree del vissuto e aspetti della pastorale che hanno bisogno di particolare cura e attenzione. «La priorità è stata prendersi cura delle singole persone, della loro formazione per una crescita di maturità. Altrimenti si rischia di passare i contenuti che poggiano su strutture umane profondamente immature», ha spiegato la responsabile del progetto suor Tosca Ferrante, coordinatrice del Servizio regionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Nei quattro appuntamenti che hanno scandito il percorso si è parlato di diritti e doveri dei sacerdoti e delle religiose, di solitudine e dipendenze, di consapevolezza e della sua gestione, dei nuovi legami familiari. Hanno partecipato oltre 150 persone, con un'età media di 35/40 anni: «C'erano molti parroci e sacerdoti impegnati in parrocchie, ma anche le religiose che operano nelle strutture educative. Tanti preti e suore giovani si sentono sopraffatti dai messaggi che veicolano i media, un'accusa generalizzata nei confronti della Chiesa. Quasi che tutti fossero abusatori. Abbiamo creato una alleanza educativa, spiegando che la cura della nostra vocazione personale è una responsabilità verso le persone che serviamo. E i vescovi della Toscana sono molto soddisfatti questo percorso, che vogliamo riproporre».

La seconda è dall'Abruzzo: è arrivata la testimonianza di una buona prassi inter-istituzionale, con la presentazione di un protocollo d'intesa promosso dalla diocesi di Sulmona-Valva con il Servizio sociale territoriale, le Forze dell'Ordine, i Servizi sanitari, gli enti del Terzo settore e la realtà scolastica.

Il protocollo mira a creare una rete di coordinamento in tema di maltrattamento e abuso a danno dei minori tra i diversi attori presenti sul territorio, promuovendo interventi finalizzati a prevenire, rimuovere e monitorare tale fenomeno, formando gli operatori dei servizi presenti sul territorio sulle tematiche inerenti l'abuso e il maltrattamento dei minori e favorendo iniziative di sensibilizzazione sulla problematica rivolte alla cittadinanza. «Abbiamo avviato un progetto interno alla diocesi, coinvolgendo gli uffici pastorali, che fosse anche aperto alle istanze del territorio – ha raccontato Lucia Colalancia, psicoterapeuta e referente del Servizio diocesano per la tutela dei minori - . Siamo da sempre radicati nella vita della società civile, dunque è stato naturale stringere rapporti con le istituzioni del territorio. Mancava un collegamento, una prassi consolidata rispetto alla tutela dei minori in caso di abuso. Ognuno si muoveva autonomamente, non c'era una rete. Abbiamo voluto mettere in circolo le tante risorse.

Le lentezze burocratiche e la carenza di personale pubblico ha rallentato l'attuazione del protocollo. Ma siamo pronti a partire».

## **V. Le buone prassi in Sicilia. Cenni oltre l'Incontro Nazionale.**

I Convegni organizzati dalle Metropoli e dalle Diocesi.

I Corsi di formazione e aggiornamento al Clero, ai Seminaristi e agli operatori pastorali.

I Corsi di Formazione per gli Insegnanti di religione.

Il Coordinamento con Enti istituzionali.

I Corsi nelle Università e gli Istituti di Scienze religiose.

Il Coordinamento con Associazioni del settore della tutela dell'infanzia.

### **Una breve considerazione.**

L'incontro ha permesso, per la prima volta, di avere maggiore contezza del Servizio Tutela Minori nel territorio delle nostre Diocesi dove sono emerse anche delle criticità, quali ad esempio, la modulazione dei Report e la chiarezza della rilevazione.

La fatica delle piccole diocesi, proponendo un coordinamento tra le metropoli tra le diocesi o ancor più a livello regionale.

Il coordinamento con le istituzioni laiche, spesso o latenti o indifferenti senza un Piano organico a media e lungo termine.

I corsi di formazione e le attività diocesane e anche accademiche, un maggiore coordinazione e ottimizzazione del Servizio.

Fondamentale è la formazione permanente dei Membri del Servizio e il coordinamento a rete con gli altri Uffici di pastorale diocesana.

Siamo in cammino, sempre avanti.

don Fortunato Di Noto